



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

NONA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 97

FERMARE LA CONVERSIONE DELLA DISCARICA DI MARANO VICENTINO, A RISCHIO L'ACQUA DEGLI ACQUEDOTTI DI 20 COMUNI, TRA CUI VICENZA E PADOVA

presentata il 23 luglio 2012 dal Consigliere Pipitone

Premesso che:

- nel territorio del Comune di Marano Vicentino (VI), sorge una discarica di rifiuti inerti, che sconfinava peraltro nel territorio del limitrofo comune di Thiene, di proprietà della ditta Servizi s.r.l. di Montecchio Precalcino, la quale ne gestisce anche l'esercizio;
- in base al decreto n. 62/2012 del 20 aprile 2012, a firma del dirigente del settore ambiente della Provincia di Vicenza, questa ex cava, che da vent'anni è utilizzata come deposito di calcinacci e mattoni, diventerà una discarica che riceverà 60 tipologie di rifiuti, dei quali non è possibile verificare preventivamente la pericolosità, tra i quali le ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, quelli prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale, gli scarti derivanti dal trattamento fisico o chimico di minerali, le scorie di fusione o non trattate provenienti dall'industria del ferro e dell'acciaio, ed i residui di pulizia stradale, tra cui ceneri di inceneritori, per un volume complessivo di oltre 3 milioni di metri cubi;
- il limite inferiore della discarica si trova a soli sessanta metri sopra una falda acquifera dalla quale attinge l'impianto idrico di Novoledo, a Villaverla (VI), che alimenta la città di Padova, quella di Vicenza ed una ventina di altri comuni delle due province, serviti da tre distinte installazioni, tra cui l'acquedotto di Padova, gestito da Acegas Aps;
- l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto (ARPAV) ha fatto notare come la conformazione del terreno della Pedemontana vicentina risulti il meno adatto a preservare la falda acquifera da eventuali liquidi inquinanti.

Considerato che:

- a seguito delle piogge abbondanti cadute l'anno scorso, la falda sotterranea si è alzata fino a raggiungere livelli mai registrati negli ultimi 40 anni, arrivando così ad spuntare sul fondo delle cave, con il conseguente rischio di contaminazione;
- agli enti preposti dovrebbe essere noto il principio di precauzione, fondamento generale del diritto comunitario che fa obbligo alle autorità competenti di "adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire taluni rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, facendo prevalere le esigenze connesse alla protezione di tali interessi sugli interessi economici". Nella fattispecie che stiamo trattando, dire che tale principio sia stato applicato, appare quantomeno azzardato.

Rilevato che:

- durante un incontro interprovinciale contro la conversione della discarica di Marano Vicentino, si sono espressi venti amministratori di comuni vicentini e padovani, affiancati dai responsabili di Acque Vicentine spa, Acegas Aps e Centro Idrico Novoledo;
- come da dichiarazioni apparse sui mezzi di stampa, le amministrazioni comunali di Marano e Thiene presenteranno ricorso al Consiglio di Stato contro l'autorizzazione di cui in premessa, appoggiate anche dai comuni presenti all'incontro sopraccitato, i quali hanno redatto una lettera da allegare al ricorso stesso;
- i sindaci dei comuni che si approvvigionano dalla falda acquifera, preoccupati per la possibile contaminazione della stessa, chiederanno all'ARPAV di eseguire un carotaggio urgente, per capire lo stato del sottosuolo e verificare la consistenza ed il tipo di impermeabilizzazione realizzata a protezione della falda.

Il sottoscritto consigliere regionale

interroga la Giunta regionale

per sapere:

- quali informazioni disponga sulla nuova autorizzazione riguardante la discarica citata in premessa;
- quali iniziative, per quanto di competenza, intende promuovere al fine di tutelare i cittadini delle province di Vicenza e di Padova e del loro hinterland;
- se intende intervenire e come, per fermare questo onnesimo progetto inquinante e dannoso per la salute dei cittadini veneti.